Anno XXXVIII — Mercoledì 28 Ottobre 1885 — N. 250

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all' ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 — Sem. 9 - Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione si aggiunge a maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

RASSEGNA POLITICA

Le faccende in casa

Gli uomini parlamentari aspettano in Italia il giorno della riapertura della Camera come il dì prezioso d' una battaglia. Infatti comincierà immediatamente la lotta sull' ordine del giorno pei lavori parlamentari.

Gli stessi giornali che sono emanazione diretta di uomini del Ministero si mostrano assai discordi a questo proposito. Pare che l' opinione di Depretis sia quella di far discutere subito l' *omnibus* finanziario preparato dal Ministro Magliani, rimandando ad anno nuovo il progetto di perequazione fondiaria. Però i deputati del cosidetto partito agrario e quelli del gruppo stretto alla *Rassegna* vedono quasi un tranello in questa misura, un espediente per mandare, con buone maniere, a carte quarantanove il progetto della perequazione e perciò insistono per la precedenza di questo su tutti gli altri schemi di legge. Intanto però una decisione ufficiale non è ancora presa e c' è sempre tempo di modificare l' ordine del giorno progettato. Si attende in proposito qualche schiarimento dall' onor. Biancheri, che, come presidente della Camera, è in grado di fare i presagi più attendibili sull' ambiente parlamentare. Questo ambiente promette di riuscire poco chiaro e omogeneo, ma per compenso molto acrimonioso. Dalla maggioranza ministeriale accennano a staccarsi parecchi elementi; altri, e specialmente il gruppo Nicotera, accennano invece ad un riavvicinamento.

Un rimpasto ministeriale appare, a tutt' oggi, tutt' altro che impossibile.

L' onor. Martini, naturalmente, sarebbe il primo ad andarsene e già tutti i giornali della maggioranza, con maniere più o meno cortesi, gli additano la porta.

Minghetti ha avuto un' importante conferenza con Depretis e gli altri ministri. Non potendo trovare un solito punto d' appoggio nella pentarchia, qualora Nicotera ottenesse un portafogli, probabilmente il Ministero concederebbe finalmente al Minghetti di atteggiarsi a capo della maggioranza parlamentare entrata in una nuova fase del progrediente trasformismo.

Ad ogni modo la grossa questione parlamentare è pur sempre la perequazione. Fra i tanti progetti presentatisi, quello del professore deputato Messedaglia è il più accetto al Ministero.

L' importante adunanza per la perequazione fondiaria è riuscita a Venezia veramente numerosa ed imponente. L'Assemblea in un ordine del giorno proclamò l' assoluta necessità di approvare immediatamente leggi intese a provvedere alla sollecita perequazione dell' imposta fondiaria, attendendo nel frattempo ad urgenti misure che alleggeriscano efficacemente i pesi della proprietà fondiaria ove ora sono più gravi.

Si affermò pure che le condizioni della agricoltura nazionale, lungi dal volgere al meglio, si vanno rendendo sempre più insopportabili per agricoltori e coltivatori.

Guerra a colpi di cannone e guerra a colpi di diplomazia

Ieri notte le notizie d' Oriente ci son giunte gravissime. I serbi, secondo il telegrafo, avevano invaso il territorio del principato di Bulgaria da Klivara verso Tru. Le truppe bulgare si sarebbero avanzate ad incontrarle.

Data la veridicità di queste notizie, un conflitto sarebbe stato inevitabile da un momento all' altro. La Serbia avrebbe marciato direttamente contro la Rumelia-Bulgaria, malgrado i freni delle note diplomatiche.

Però, a quanto sembra, questo è stato un semplice allarme del telegrafo. I serbi hanno varcato appena appena il confine doganale verso Tru. Il loro passo, con tutto questo, resta sempre una grave minaccia per la pace, sebbene non abbia la portata che gli si attribuiva in sulle prime. Il re Milano è alla testa delle sue truppe; esso è spinto anche dal sentimento del popolo serbo.

Vedremo come agirà la diplomazia; nubi gravide di temporali si disegnano sull' orizzonte d' Oriente; il trattato di Berlino ormai è considerato come carta straccia e un nuovo equilibrio temporaneo non sarà fondato che a colpi di diplomazia o a colpi di cannone.

Il contegno di qualche grossa Potenza è inesplicabile e cela evidentemente reconditi disegni e piani preparati sottomano. Gli interessi austriaci e gli interessi russi, malgrado gli accordi diplomatici, sono in flagrante conflitto e dovranno spiegarsi nettamente da un giorno all' altro. Ma quel campo non è aperto a due sole Potenze: Germania Inghilterra, Francia e Italia hanno da tutelare degli interessi reali, indipendentemente dalla ispirazione degli Stati balcanici.

Per ora sarebbe temerità o poesia il fare dei presagi positivi. Sembrerebbe che Germania, Austria e Russia avessero deciso di ripristinare lo *statu quo* nella Rumelia; ma ciò non si può forse ottenere che con una azione militare e chi sa quale sconquasso potrebbe produrre un intervento armato? E verosimile che in segreto gli Stati europei aspettino gli avvenimenti per decidersi; le proposte che ora si mettono innanzi hanno più che altro l' aspetto di una testata di terreno.

Sarà sempre bene che i mercati finanziari controllino sempre e bene le notizie, senza lasciarsi sopraffare immantinenti da subitanei allarmi o da improvvisi ottimismi che potrebbero portare delle gravi catastrofi, specialmente sotto le liquidazioni.

IN FRANCIA

In Francia il partito repubblicano sente i pericoli di una situazione difficile, e cerca di porvi riparo studiando il modo di unire, con un programma solo e concreto, tutte le frazioni del partito repubblicano.

Vi riescirà? Ne dubitiamo assai.

Ad ogni modo ecco le informazioni che su questo tentativo utopistico fornisce alla *Perseveranza* il suo corrispondente da Parigi:

« La riunione plenaria delle Sinistre della futura Camera è cosa ormai decisa e i signori Lockroy, Bert e Delaforge ne diramano gli inviti. È notevole anzitutto primo che gli iniziatori sieno dei radicali stessi, e secondo che fra essi non vi sia il signor Clemenceau. Ciò indica i sospetti, le paure e le obbiezioni che vengono da ambi i partiti. L' idea che si vuole attuare qui mi pare che rassomigli a quella che guidò per alcun tempo il signor Depretis quando faceva discutere, accettare e digerire i suoi progetti dalle riunioni anticipate della Camera italiana. La differenza sta che a Roma era il ministro che prendeva l' iniziativa, mentre qui sono le sinistre e che il programma dovrà essere accettato dal signor Brisson. Ce n' è poi un' altra più importante, ed è che a Roma era questione semplicemente di politica parlamentare, e qui sarà di politica governativa.

APPENDICE

IL PARIA, Melodramma in tre atti, poesia di *Stefano Interdonato*, musica del Maestro cav. *Giuseppe Villafiorita*, rappresentato sulle scene del *Teatro Tosi-Borghi*.

Il Libretto

Il soggetto svolto dal poeta fu tratto da un vecchio dramma francese di *Delavigne*, ed illustra un brano di quella stupida e superstiziosa religione dei *buddisti* e dei *brahmini* che riteneva come essere spregevole e indegno del civile consorzio — come essi barbari forse lo chiamavano nel secolo XVI — il povero abitatore della Montagna, che vivendo in uno stato presso che selvaggio, impiegava l'opera pròpria in servigi umili per guadagnarsi col sudore della fronte un tozzo di pane! Codesti infelici tanto vituperati e maledetti tramandarono il loro nome fino a noi, imprimendo uno stigma di abbiezione e quasi d' infamia a quella schiatta, infelice e diseredata dalla fortuna, votata a servire come i bruti e destinata, col lavoro delle proprie membra, a procurare i comodi e le delizie della vita a quella classe privilegiata che si valse e si vale tuttora del *paria* per soddisfare alla propria smodata ambizione.

Idamoro — sottrattosi al servilismo della sua stirpe condannata al lavoro ed alle umiliazioni, dando prove di eroismo, riesce a farsi acclamare capo della tribù dei guerrieri, anelando rivendicare il proprio padre dallo stato selvaggio in cui lo aveva abbandonato, tra quelle glebe, ch' egli doveva bagnare col sudore della fronte. Reduce dalla guerra, cinto di allori conquistati sul campo di battaglia ove ha debellato lo straniero, s' appressa a festeggiare la conquistata vittoria, in mezzo ai suoi guerrieri presso il tempio di Brahma. — *Akebar* capo della Tribù dei Bramhini a premiare degnamente il valore del forte campione gli offre la mano della propria figlia *Neala* che di lui innamorata, non si sa dove nè quando, si presta di tutto buon grado a ricingere il capo dell'Eroe — già coronato di verdi lauri — colla votiva corona dell' imenèo. — Senza perdere tanto tempo nell' interno del gran tempio di *Brahma* ha luogo la cerimonia nunziale, e nel più bello quando già il prode *Idamoro* ha proferito il sacro giuro che lo lega per sempre alla sua bianca *Neala*, eccoti comparire sulla scena quello satrapo di *Saele* che senza riguardo alcuno al rito che si stava celebrando, trascina nel tempio (a cui non potevano avere accesso i paria) quella specie di uomo selvaggio di *Zares*, il quale non è altri che il padre dell' ex paria *Idamoro*.

Scandalo, separazione e maledizione dei sacerdoti che condannano l' infelice paria scoperto sotto le spoglie del guerriero che aveva ad essi liberata la Patria dallo straniero, al carcere ed al rogo.

Nel carcere c' è la solita porta segreta per cui entra l' amata Neala per liberarlo, e mentre — perduto troppo tempo a tubare il loro duetto d' amore — stanno per mettersi in salvo, arriva il padre che scoperta *l' ingrata* figlia a tener bordone a quel proscritto, a quel maledetto, la separa di nuovo e manda tosto l' abbietto paria a farsi cremare sul rogo!

Questo in succinto il suco condensato alla *Liebig* del soggetto sceneggiato dall' Interdonato con una forma poetica abbastanza linda e svelta e con versi ora buoni, ora un po' arcadici, ma sempre corretti, e degni del noto autore di cui non si potrebbe, neppure volendolo, dir male perchè a cavallo Inter-*donato* non si guarda in bocca.

Il Maestro

Non intendo ripubblicare qui la biografia del distinto Cav. *Giuseppe Villafiorita*. Chi ha vaghezza di leggerla può procurarsi il N. 36 del giornale Veronese: *La Ronda* che ne pubblica anche un ritratto ben riescito e somigliante. Non parlerò che del Maestro in rapporto alle sue artistiche manifestazioni e per attestare io pure — dopo che altri più competenti di me l'hanno affermata liberamente — la bella intelligenza, lo studio profondo, e la scintilla creatrice, che fanno del Maestro Palermitano una delle più spiccate individualità nel campo dell'arte dopo i sommi Maestri dei quali segue con amore e perseveranza le orme gloriose.

Il *Paria* fu la prima opera colla quale egli si fece conoscere, acquistando di primo achitto un passaporto, allora malagevole da ottenere, quello del teatro la *Pergola*, ove il primo lavoro dell' esordiente, interpretato egregiamente dalla Bianchi-Montaldo, dal Villani e dal Cima, otteneva uno splendido successo, riconfermato poi al *Dal Verme* di Milano, ove ebbe l'onore e la fortuna di essere diretto dal *Faccio* che ne fece emergere — com'era da lui — le singolari bellezze si che lo spartito passava in proprietà alla *Lucca* che lo faceva indi rappresentare — colla stessa fortuna — su molti teatri d' Italia.

Al Paria tennero dietro le *Notti Romane* che aggiunsero nuova fama al bravo compositore e quindi la *Jolanda* che il pubblico ferrarese gustò ed applaudì, non ha guari, sulle medesime scene, su cui, due anni dopo, doveva risalutare il Maestro e festeggiare il trionfo del suo primo lavoro. — Ora l' instancabile musicista ha in pronto un altro lavoro melodrammatico: *Guglielmo Radcliffe* tratto dal notissimo dramma omonimo dell'illustre autore di *Atta Troll*, *Volfango Goethe* e che attende tra poco la luce della ribalta e speriamolo, gli splendori del trionfo.

Ciò detto, aggiungiamo che il programma che pare che voglia porsi sul tappetto si avvicina assai più a quello del Comitato dell' *Alliance Républicaine* (Tolain) che a quello del signor Clemenceau. I tre punti principali sono:

1.° La politica coloniale. Due partiti si presentano: l' abbandono puro e semplice del Tonchino e del Madagascar (dove l' insuccesso dell' attacco di Farafate indica una situazione assai più precaria che al Tonchino) e il mantenersi in due o tre punti di quest' isola, e limitare l' occupazione al Delta; nella riunione plenaria gli oppotunisti insisteranno nel continuare l' opera cominciata — senza nuove imprese. La mia opinione è che i radicali non possono — e lo dicono — non dare una soddisfazione agli elettori; se tutti son d' accordo che la causa del 4 ottobre fu la politica tonchinese, sarebbe saggio tenerne conto; ma d' altra parte c' è qualcosa che ferisce profondamente l' amor proprio nazionale nel ritirarsi al Delta, dopo aver fatto un trattato per andare fino alla frontiera chinese e ci vorrà un gran coraggio per eseguirlo. Fate un confronto con l' effetto che produrebbe l' abbandono di Massaua in Italia e all' estero — eppure la differenza è d' importanza... La questione dunque, a mio parere, è una delle più difficili da sciogliere.

2.° La politica religiosa — Ormai riesce evidente che la separazione della Chiesa e dello Stato, per ora, è impossibile. È da credersi che i clemencisti, nella riunione plenaria, accetteranno di continuare ciò che io chiamo l' opera d' investimento della cittadella del Concordato, senza voler correre all' assalto. Non si sopprimerà dunque il *budget* dei culti, si farà strettamente osservare quel trattato, si deciderà la sommissione dei seminaristi e dei religiosi al servizio militare e alla legge sulle Associazioni. A tale proposito riferisco ciò che mi disse ieri un deputato repubblicano neo-eletto: — Nelle campagne, il contadino è talvolta libero pensatore, ma guai a chi gli toccasse il curato e la chiesa...

3.° Le riforme finanziarie. Evidentemente in parte lo scioglimento della questione del Tonchino avrà una influenza diretta sul genere di queste riforme. In ogni caso la battaglia si darà sull' imposta sulla rendita, e siccome essa è applicata facilmente nei paesi monarchici, non si vede perchè non potrebbe esserlo in una Repubblica. L' unico ostacolo, e non è piccolo, è questo: il voto del 4 ottobre indica sete di economia, per diminuire i pesi dei contribuenti — e la risposta sarebbe una nuova tassa....

Questo è il « tema » di cui si dovrebbe occupare la riunione plenaria.

Il terreno di conciliazione non appare impossibile, eppure si scorgono come dissi, delle opposizioni in ambi i partiti.

Gli opportunisti — per dirla in poche parole rischiano di perdere il po' d'autorità che lor resta ancora, di esautorarsi completamente, accettando le proposte medie di cui vi parlo.

I radicali hanno garantito ai loro elettori delle riforme ben più precise e più.. radicali. Per fare la conciliazione, essi debbono mancare ai principii che sono l' unica loro forza.

Questi sentimenti sono chiaramente manifestati oggi dall' organo stesso del signor Clémenceau. E gli uni e gli altri temono che questa riunione plenaria invece di suggellare la conciliazione del 18 ottobre, ponga in piena luce l' impossibilità di fondersi in un solo partito.

Ad ogni modo, e quale sia l' esito della riunione plenaria, non può essere che un' illusione il credere che essa possa formulare un programma fisso completo, e inappellabile per una legislatura. Quante quistioni non ne resteranno fuori! Quanti incidenti, quanti avvenimenti possono modificarlo, o dividere l' effimero accordo. La riunione sarà interessante perchè rileverà la situazione vera dei partiti — anche se abortisse. Vi sono 270 deputati nuovi di cui non si conosce l' etichetta. Vedremo dal contatto di questi ingredienti, che nessuno conosce, cosa escirà. Ma anticiparlo oggi o fissare delle regole, e definire una linea di condotta — pare precoce e temerario. »

Perequazione fondiaria

Si comincia a discutere nel Gabinetto quale fra i progetti sulla perequazione fondiaria debbasi sostenere, se quello da esso presentato o l' altro della Commissione parlamentare, redatto dagli onorevoli Minghetti e Messedaglia. Sembra prevalere il criterio di aprire la discussione su quest' ultimo. Molti altri deputati, per informazioni che abbiamo, presenteranno un terzo progetto, sperando conciliare i varii umori della Camera. Consisterà principalmente nell' unificare l' aliquota della imposta a quella minima attualmente esistente in alcune provincie.

IN ITALIA

ROMA 26 — La *Tribuna* scrive che, nelle prime sedute della Camera, sarà provocata una votazione per appello nominale onde conoscere quali sono gli umori della maggioranza.

Il foglio pentarchico suppone che il ministero accetterà l'immediata discussione della perequazione fondiaria, a cui faranno seguito l' *omnibus* finanziario e il progetto per il riordinamento dei ministeri.

— Il *Popolo Romano* dice infondata la notizia del trasloco del generale Menabrea dall'ambasciata di Parigi a quella di Vienna.

È infondato del pari che il ministro degli esteri abbia offerta un' ambasciata al deputato Farini.

— Oggi la flotta italiana è partita dalla Maddalena alla volta di Cagliari, per la continuazione delle manovre.

— Le lettere da Massaua contengono molti particolari sulla recente battaglia delle truppe abissine contro i ribelli. Gli abissini erano 13,000 contro 9000 ribelli comandati da Osman Digna; il quale fu sconfitto ed ucciso; la sua testa venne portata in trionfo nel campo degli abissinesi.

Le truppe abissine, tornando sul campo di battaglia, incontrarono 40 cavalieri ribelli; a 38 tagliarono la testa, due li appiccarono.

VENEZIA 26 — Ieri i veterani presenti al Congresso erano circa mille, oggi seicento.

I veterani Cibrario e Mussa proposero il comune di San Benigno per fondarvi l'Istituto dei figli dei militari ed accennarono alle opposizioni antipatriottiche di don Bosco.

L' Assemblea applaudì freneticamente tali parole. Venne votata la proposta dei reduci di Torino perchè siano fregiati colla medaglia di bronzo i militari che hanno la menzione onorevole, e colla medaglia commemorativa i militari, che hanno combattuto contro il brigantaggio.

Domani i Congressisti si recheranno in patriottico pellegrinaggio a Mestre.

VICENZA — Da ieri l' altro mattina continua a piovere. Il Bacchiglione è talmente ingrossato, che minaccia di allagare il quartier basso della città.

La popolazione comincia ad allontanarsi e si preparano al Municipio le gondole per il traghetto. L'acqua trae seco travi, alberi e mulini.

PALERMO — Il morbo tende sempre più a scomparire.

Nella settimana entrante si aboliranno gli uffici sanitari mandamentali, restando solo l'ufficio centrale e i comitati municipali di assistenza pubblica.

La città è rientrata nella sua vita ordinaria.

PARMA — La *Provincia* narra che un vecchio di 77 anni a Salsomaggiore feriva gravemente a colpi di falce la propria moglie.

Ciò perchè questa aveva cercato di ottenere che il marito fosse ricoverato all' ospizio dei vecchi.

PADOVA — Il Piave è salito sopra guardia. Ieri però decresceva.

L'altra notte sulle 2 e mezza le acque del Piave fecero crollare tre campate e 2 stillate dal ponte della Priula, il grande ponte in legno sulla strada provinciale di Udine fra Spresiano o Susegana.

Il ponte della Priuola di solidissima costruzione — benchè in legno — aveva resistito alla grande piena del 1882.

Il danno è rilevante. Gli ingegneri sono sopraluogo.

Anche il Botteniga è salito in piena, ma ieri decresceva.

L' Adige ebbe una crescinta, ma nulla di allarmante.

ALL' ESTERO

SPAGNA — Il Re ha fatto una breve passeggiata per le vie della capitale. Il suo aspetto è cadaverico. Malgrado le denegazioni della Corte, il rapporto dei medici curanti constata essere Alfonso affetto di tisi galoppante in terzo stadio. I giornali repubblicani affermano che tra due o tre mesi la Spagna si troverà di nuovo senza sovrano e nel pericolo di essere travolta in una guerra di successione.

BELGIO — Parecchi giornali parlarono di una indisposizione di Frère-Orban. L'illustre uomo fu colpito da una bronchite cagionata da raffreddore, ma sta meglio e presto, si spera, sarà guarito. Questa indisposizione ritardò il di lui ritorno a Bruxelles dal Castello di Sainte Ode, ove egli si trova. Ma il suo arrivo è annunziato per la corrente settimana.

ASIA — Si manda da Tiflis che i membri russi della Commissione per la delimitazione dei confini afgani sono partiti per compiere la loro missione. I delegati russi sono il colonnello Kuhlberg e il sig. Lessar. Essi sono accompagnati da due ufficiali di stato maggiore, da sette topografi, da un medico, da tre interpreti e di una scorta militare.

PARIGI — La crisi ministeriale è sempre al medesimo stadio, poichè sinora non si è trovato il modo di appianare le molte difficoltà suscitate dai radicali e dagli opportunisti.

Il portafoglio del commercio venne of-

Come compositore il *Villanorita* è versatile ed eclettico; e benchè appartenga alla scuola che non è dell'oggi — quantunque moderna — non è alieno dall' abbracciare le nuove formole, senza abbandonare le risorse di quella ispirazione, e di quel sentimento che sono e saranno sempre la principale caratteristica della scuola italiana.

Musicista fino al midollo, contrappuntista egregio, alla incensurabile quadratura delle frasi, unisce quella scioltezza che sa liberarsi dalle pastoie del convenzionalismo e si ribella a qualunque lenocinio di forma che gli servisse per l' effetto, a scapito della sobrietà e della misura. Il quartetto da lui trattato con padronanza assoluta, conosce gli effetti fonici ch' egli impiega con sapiente fusione, e con una certa esuberanza di sonorità che dipende in gran parte dalla natura meridionale e dalla viva imaginazione dell' operista, che detesta i languori e infonde vita, polpa e sangue nei lavori che sono vita e sangue proprio e che non attinge mai che da se stesso.

Passiamo ora in rassegna, per sommi capi, il lavoro melodrammatico, onde metterne in rilievo le singole bellezze e riconfermare, con una coscienziosa analisi dei brani principali che lo compongono, l' ingegno e le doti peculiari del chiarissimo compositore.

La Musica

Atto 1.° — Dopo un breve preludio ed un coro guerresco di buona fattura, ha luogo l' *arioso* in 3|4 del mezzo soprano seguito dal racconto di *Idamoro* che dalla tonalità in minore del pezzo antecedente passa con bell' effetto in maggiore, con una frase elegantissima, affidata ai contrabassi, la quale inizia il motivo del preludio del 2.° atto. Altra frase, abilmente innestata, con cambiamento di tonalità, accenna al motivo del duetto d' amore dell' ultimo atto.

Il bellissimo *Inno al sole*, in mi b. maggiore, è una trovata e quantunque la prima sera non completamente capito fruttò molti applausi e 3 chiamate all' autore; ed è infatti un pezzo di mirabile fattura e di effetto irresistibile per la sapiente fusione delle voci colla istrumentazione vigorosa ed originale, la quale preceduta dalle note blande e cadenzate dei violini vi dà una perfetta idea prima della calma notturna, poi della lieta armonia della natura che saluta, con un inno di gioia, l' immortale figlio primigenio della creazione. Il sole sorge, ma con tale rapidità da augurarci che non sia quello vero e genuino, il figlio di *Dèlo*, che rischiara il nostro orizzonte, poichè in tal caso le nostre giornate sarebbero proprio, come le chiamò Guerrazzi, atomi luminosi che cadono in grembo alla eternità!

A un dialogato breve e conciso, precede l' aria del baritono in si b. che ha un' impronta d' ineffabile tristezza e procurò applausi all' esecutore ed una chiamata al maestro.

L' aria di sortita del soprano in re minore, il susseguente duo col baritono e l' allegro furono accolti da nuove feste agli esecutori ed al maestro. Succede a questi pezzi, il dialogato pieno di vita fra soprano, baritono e tenore ed il terzetto in sol bem. maggiore, con un rimarchevole allegro, in re naturale, di struttura forse un po' ardua.

Il finale riprende il pensiero dell' allegro suddetto, mezzo tono sotto, riepilogando poi in minore il motivo dell' *Inno al sole* con gradevole effetto e magistrale colorito.

Atto 2.° — Il breve preludio richiama la frase del duetto del 1.° atto e la susseguente Romanza del basso ha una formola nuova e ardita, in 5 quarti, da altri forse non tentata e serba il carattere selvaggio del povero paria che ricorda con passione il figlio lontano, procurando applausi all'esecutore ed una nuova chiamata al compositore. — Tien dietro a questa il duetto fra il basso e mezzo soprano proposto in sol b, che con felice gradazione passa poi in si b maggiore ed esprime filosoficamente il carattere ortodosso di Don Alvaro. Nuovi appplausi e nuova chiamata.

Dopo una breve aria del mezzo soprano ha luogo un elegante *Notturnino* in mi b, ricamato dagli accordi del piano che tiene il luogo dell' arpa e degli istrumentini che esprimono bellamente la calma ed il silenzio misterioso della notte, e che procura altra chiamata al Villaflorita. Il successivo terzettino riprende e sviluppa il pensiero del canto della donna.

La gran marcia e cerimonia nuziale nell'interno del tempio di Brahma pecca forse di soverchia sonorità ed ha solo di rimarchevole una frase larga affidata alla quarta corda dei Violini, che prelude alle danze qui soppresse.

L' invocazione a Cama, a voci scoperte, meglio gustata nelle successive sere, ha un carattere tipico di potente effetto che riesce astruso forse ad una prima audizione per la sua tonalità in sol b, ma che esercita poi un irresistibile ascendente sul pubblico che ne apprezza l' indiscutibile valore.

L'adagio del Concertato finale, la Maledizione e l' allegro della stretta, di mirabile fattura, completano quest' atto ed alla stretta rimarchevole per un repentino passaggio di minore in maggiore, scoppiò irresistibile il plauso unanime del pubblico che ne volle la replica, chiamando per 4 volte agli onori della ribalta, il fortunato Maestro.

Atto 3°. — Il preludio affidato al quartetto ed agli istrumentini ricorda la frase di Idamoro nella scena 2ª e la susseguente deliziosa romanza del tenore in re b. con accompagnamento d' arpa (se ci fosse) cantata stupendamente dal Gamberelli, è una pagina musicale degna di qualunque Maestro più rinomato, e fu meritamente bissata fra costanti applausi ed evocazioni al proscenio.

Il successivo *duetto d' amore* in si b. minore, ha un movimento largo ed efficace, ma è forse troppo bruscamente interrotto dalle note della marcia funebre interna, nel momento del suo maggiore sviluppo, sicchè l' effetto ne resta sospeso.

La marcia, e coro con banda è rumoroso e forse un po' triviale. Bellissima l' imprecazione e commendevole l' adagio

ferto al deputato Paul Bert, ma questi ha fatto molte riserve.

Il Ministro degli affari esteri ha destituito due ministri plenipotenziari, perchè nelle passate elezioni firmarono manifesti dei partiti monarchici.

RASSEGNA COMMERCIALE

27. 10. 85.

Abbiamo un po' di sostegno nei grani pronti — e specialmente le qualità fine trovano facilissimo collocamento con frazione d'aumento dai prezzi dell'ottava scorsa. — Anche in scritture per Novembre e Dicembre si fecero affari - poco rilevanti però - sulla base di L. 22 25 circa. Granoni senza variazione, le notizie del mercato di Rovigo di ieri sono calme, il dettaglio pagava i pronti 15 Lire circa.

Per la canepa fu un mercato di pochi affari. L'offerta era però un po' più insistente dell'ottava scorsa ma senza facilitazioni di prezzo. Quotiamo le qualità buone da L. 255 a 280 secondo la provenienza ed i comodi accordati al ritiro.

C. F.

CRONACA

Colera in provincia. — Ieri a Coccanile un caso e due morti dei precedenti.

Consiglio Comunale. — Domani ad un'ora pom. è convocato il Consiglio Comunale per trattare degli oggetti di secondo invito da noi già pubblicati, e delle proposte per la riconferma di alcune maestre Elementari, oggetto di 1° invito.

Sunto annunzi legali — (27 Ottob.) — L'intendente avvisa che si terrà definitivo incanto all' 1 pom. dell' 11 Nov. sopra il prezzo di L. 450 per la rivendita N. 5 di Migliarino.

— Il sindaco di Portomaggiore avvisa che il termine utile per aumentare la somma per l'appalto dei dazi di consumo di quel comune scade il 7 Novembre. Lo incanto è stato deliberato provvisoriamente per il canone annuo di L. 35126,35.

— Avviso d'Asta del Comune di Argenta per l'appalto della riscossione dei dazi. L'incanto verrà aperto sul canone annuo di L. 30000. Il termine utile scade il 18 Novembre.

— Il R.° intendente rende noto che sino al 9 Novembre è aperto l'incanto per l'insinuazione di migliori offerte in aumento del canone di L. 30012 per l'appalto dei dazi di consumo nei comuni aperti di Migliarino, Codigoro, Massafiscaglia e Lagosanto.

Consociazione mutua. — Domenica nelle sale della Società Fornai, via del Turco N. 9, il sig. Bacci Giovanni terrà una conferenza sopra il tema: *Dovere dell' operaio d' istruirsi.*

Maestre di ginnastica. — Il 15 Novembre in Napoli verrà riaperta la scuola magistrale femminile di Ginnastica. Il corso durerà 8 mesi. Per l'ammissione a questa scuola si richiede: La patente di maestra elementare; l'età non maggiore di 25 anni, ed un certificato di lodevole condotta. Le domande d'ammissione cogli accennati documenti saranno inviati per mezzo dell'ufficio del Provveditore al Presidente del Consiglio Provinciale Scolastico di Napoli entro il corr. mese.

Manicomio provinciale. — Diamo il movimento dei malati nel mese di Settembre.

Esistenti al 1° del mese 310, entrati 13, totale 323.

Uscirono; guariti 4, migliorati 3, non verificati la pazzia 1, morti 3, in tutto 11; rimasti al 30 settembre 312.

Reclamo. — Molti abitanti di via Madama e dintorni sono venuti al nostro Ufficio per protestare contro il contegno indecente di un venditore ambulante di carbone, il quale accompagna al nome della merce le parole più oscene all'indirizzo dei compratori, facendo un baccano del diavolo

Ma dovrà essere sempre il nostro giornale mettere in evidenza questi deplorevoli inconvenienti?

Giriamo il giusto reclamo a cui spetta perchè si provveda e tosto.

Palestra Filarmonico Drammatica. — Con un caldo da Senegal abbiamo assistito iersera al 1° trattenimento drammatico del 2.° anno sociale datosi da questa giovane istituzione, la quale è retta con tanta sollecita cura dal benemerito conte avv. Tommaso Gnoli, che ne è il presidente.

Un pubblico numerosissimo composto in maggior parte del sesso gentile si pigiava nell'elegante teatrino accomodato con molto buon gusto.

Il trattenimento fu aperto da un prologo in versi martelliani detto con grazia e spigliatezza dal sig. Farinelli, al quale il pubblico accordò un sincero applauso.

Nella graziosa commedia « *Impara l'arte* » si distinsero in modo speciale le signorine Annetta Laurenti la quale fu una *Giulia* affettuosa e piena di passione; Pia Brancaleoni una Rachele amabilissima; il Poli un *Paolo* pieno di efficacia e di calore, mantenendo però sempre la giusta misura; il Petrucci un distinto *Marchese Uberto*; il Budini un corretto *Barone Marcello*; il Baruzzi, sempre composto, fu un *Giovanni* irreprensibile; il Folchi un esilarante Annibale ed il signor Domenichini nella breve parte di *Cancelliere* contribuì insieme agli altri al buonissimo esito della commedia di Castelnuovo, la quale procurò agli interpreti i più caldi e lusinghieri applausi da parte del pubblico.

Anche nella farsa « *Lucrezia Borgia* » si meritarono le più vive accoglienze dell'uditorio la signorina Laurenti, il Vitale e il bravo Poli.

Negli intermezzi i soci filarmonici diretti dai signori Professori Rossi e Fecchi hanno eseguito scelti pezzi di musica.

Merita un elogio l'istruttore drammatico Muscas Antonio, il quale non trascura l'insegnamento a intelligenti giovani che addimostrano di approfittare così vantaggiosamente della istruzione loro impartita dal solerte maestro.

A mezzanotte la brillante serata era finita, ed il pubblico uscente dal teatrino era compreso di ammirazione per la giovane società alla quale faceva i più lieti pronostici, e noi ci guarderemo bene dal contraddirlo per il fatto che il giudizio del pubblico ha un valore più sodo di quello di un individuo solo.

Guarigione. — Per smentire una falsa voce corsa sul conto del dott. Abdon Riva, che nientemeno lo si faceva morto, siamo lieti di annunziare che è in via di ristabilirsi perfettamente.

Furto. — A Copparo nella notte del 23, ladri ignoti mediante leva scassinarono l'uscio del pollaio del boaro Villani Pietro, involando poi pollame indilui danno, per L. 40 circa.

Teatro Tosi-Borghi. — Questa sera riposo.

TELEGRAMMI vedi quarta pagina.

del finale, proposto dal tenore che riprende il pensiero predominante, il quale si fonde, con gradevole colorito ed effetto, con quello dell'inno al sole e della maledizione, riepilogando sinteticamente gli altri motivi principali. Nuovi applausi e chiamate coronarono il finale ultimo che suggella degnamente il lavoro di un ingegno di prim'ordine che onora se stesso e le tradizioni della scuola italiana.

Riepilogando; il lavoro dell'egregio compositore è ricco d'istrumentazione, e d'ispirazione, il quartetto è trattato splendidamente, e gli effetti fonici studiati con intelletto d'amore. E le pècche?

Una tal quale esuberanza di armonia e di sonorità, una specie d'insistenza per certe tonalità in minore preferite dal Maestro, qualche uniformità nella tinta generale ed una troppo severa parsimonia nello sviluppo di alcuni motivi — specie nel canto — che meglio accentuati avrebbero dato maggior campo agli Artisti di emergere, ma questa sobrietà, a scapito degli effetti volgari, è forse più che un difetto una prerogativa di questo ingegno elettissimo, che sagrifica alle esigenze dell'arte i facili lenocini della forma e del successo convenzionale.

In complesso abbiamo assistito alla manifestazione di un'opera che rivela potenza d'intuito e di percezione musicale, perfetta conoscenza del ritmo e del sentimento, ed una profusione d'istrumentale che farebbero invidia a Maestri che vanno per la maggiore; quindi tutta la ragione di concludere che l'autore del *Paria* è degno di assidersi nobilmente, e senza sfigurare, fra i più abili e valorosi compositori dell'arte musicale italiana.

L'esecuzione. — A voler dire che la prima sera sia stata perfetta e inappuntabile si direbbe una corbelleria ed il primo a non crederlo, avendo buon naso... ossia buon orecchio — sarebbe l'egregio maestro concertatore e Direttore d'orchestra sig. *Barattani* il quale deve aver sudato quattro camicie per ottenere quell'impasto, quella fusione, quel colorito che nelle success ve rappresentazioni andò man mano migliorando, mercè savie smorzature di alcune sonorità che soverchiavano archi, legni e cantanti con iscapito dell'insieme a dell'equilibrio armonico. Le sonorità c'erano già di per se stesse senza bisogno di rincararne la dose col troppo zelo degli ottoni, i quali hanno sempre campo di emergere su tutti gli altri istrumenti, risparmiando gl'inutili sfogi di ben costrutti polmoni a scapito di ben costrutti orecchi. E la capirono perfettamente gli egregi esecutori che saviamente indirizzati dal loro Duce si rimisero tosto in carreggiata e nelle due ultime esecuzioni, mitigarono la loro foga sicchè ora può dirsi in gran parte eliminato lo sconcio avvertito. Il maestro *Barattani* è un egregio artista che solo dominato dal proprio cómpito, dimentica tutto ciò che lo circonda ed è estraneo al proprio ambiente, ed infonde nelle masse soggiogate dal fàscino che esercita sovr'esse, tutto il sacro fuoco onde egli stesso è in preda, e pendono dalla sua bacchetta come un esercito agguerrito dal cenno di un valoroso condottiero.

Le masse corali assai bene disciplinate dal bravo *Ungarelli* corrisposero alla comune aspettativa e completarono l'insieme — specie nei concertati — in modo superiore ad ogni elogio.

La signora *Carola Carolli* ha figura eminentemente teatrale, è dotata di voce limpida ed argentina, ligia alle leggi dell'acustica e del diapason ed è elemento pregevole per l'ottima scuola ed il fraseggio netto e sicuro, al disimpegno della sua parte. Ebbe applausi meritati a più riprese e lasciò nel pubblico una eccellente impressione.

La signora *Elodia Sansovini* sotto le spoglie di *Don Alvaro* (un personaggio messo lì di straforo per utilizzare il mezzo soprano, e senza il cui concorso l'intreccio drammatico nulla perderebbe) ha fatto pompa di una grande disinvoltura e talento, che accoppiati ad una voce di timbro gradevole, quantunque non esuberante nella base della gamma, le valsero liete e lusinghiere accoglienze per parte del pubblico che seppe in lei apprezzare la esatta ortoepia delle frasi ed il canto corretto ed aggraziato.

Il tenore sig. *Federico Gambarelli* ha voce estesa e poderosa, e benchè non del tutto scorrevole ed argentina, ha slanci potenti e scatti improvvisi che fanno sussultare ed esercitano una grande impressione nell'anima di chi l'ascolta. Più che a vellicare l'orecchio, egli tende a commuovere ed a strappare il grido dell'ammirazione e vi riesce, specialmente alla patetica romanza dell'ultimo atto ch'egli deve ripetere ogni sera e nella quale raggiunge mirabili effetti e suscita un pretto entusiasmo.

Assai bene il *Checchini* nell'ardua sua parte ch'egli sostiene da provetto Artista, facendo sfoggio di voce robusta e sicura ed ottenendo in tutta l'opera le più soddisfacenti approvazioni.

Anche il giovane *Mariani* sotto le spoglie del *Paria* (padre di *Idamoro*) si fece apprezzare per la sua voce pastosa ed omogenea e sì nella romanza del 2.° atto come in tutto il resto, meritò frequenti applausi ed il generale aggradimento.

Della *mis en scène* e della proprietà del corredo, parlai con la dovuta lode nel cenno di cronaca su questa *Gazzetta* e per non ripetermi dirò che nel complesso è assai decorosa — in rapporto alle esigenze del pubblico e del teatro — e tale da far passar sopra a qualche piccolo anacronismo, come il costume al second'atto di *Neala*, e quello *tigrato* dei sacerdoti; ed agli *istrumenti* della banda indiana... E poi si dirà che gl'indiani del secolo XVI non erano ancora civilizzati, mentre molto prima di noi si servivano di quell'istrumento a cui tre secoli dopo doveva dare il proprio nome il *barbaro Pelitti !!!* Ma lasciamo gl'istrumenti a fiato e facciamo noi pure gl'*indiani* bene augurando che su questi prevalga, a favore del solerte impresario *Bagaggiolo*, quell'altro istrumento, più moderno, e sempre in uso, che si chiama: la *gran cassa !*

R. Ghirlanda

Telegrammi Stefani

Londra 27 — Lo *Standard* ha da Vienna che il principe Alessandro, accompagnato da Lascelles, lasciò Sofia per recarsi a Filippopoli.

Questo viaggio improvviso produsse sensazione, perchè fatto alla vigilia della riunione della Conferenza. In ciò vedesi l' indizio che il principe ricevette da più di una potenza l'avviso confidenziale che l' Inghilterra non sarà isolata, allorchè alla Conferenza si opporrà agli attacchi ingiusti, di cui la Bulgaria potrebbe essere oggetto.

Londra 27. — Il governo inglese spedì oggi istruzioni al suo ambasciatore residente a Costantinopoli, autorizzandolo a partecipare alla conferenza con certe riserve.

Lisbona 26. — Il nuovo ambasciatore del Portogallo presso il Papa è partito per Roma.

Dublino 27. — Fu tenuta una riunione ad Atckury per scegliere i candidati della contea di Galway. Vi assistevano Parnell e altri capi del partito irlandese. Durante la discussione la tribuna crollò. Parnell e gli altri precipitarono a terra senza farsi nessun male.

Costantinopoli 27. — Wolff è partito per l' Egitto. Il Sultano conferì alla signora Wolff il gran cordone di Chefettat.

Londra 27. — Hamilton, parlando in una riunione a Taling, disse che il governo costruirà in due anni nove corazzate della portata di 80 mila tonnellate.

Londra 27. — Il *Times* ha da Calcutta, in data 25 corr. che la Birmania, non accettando le condizioni dell'*ultimatum* speditogli il 10 ottobre, le ostilità incominceranno domani, Un nuovo principe e una nuova reggenza si sostituiranno al governo attuale e si proclamerà certamente il protettorato o l'annessione.

Massaua 25. — Una missione militare diretta da Genè partirà per l' Abissinia alla metà di Dicembre.

Rio Janeiro 27 — L' imperatrice, in seguito alla caduta da una scala, ebbe un braccio fratturato. Il suo stato, benchè grave non ispira inquietudini.

Venezia 27 — Oggi Cairoli, recandosi alla sede del Congresso, a cui convennero 1500 persone fra veterani e società militari, fu ricevuto da tutti gli allievi del collegio Foscarini, guidati dal loro rettore sacerdote Mosca, che pronunciò patriottiche parole.

Questa dimostrazione è commentatissima.

Il Congresso, dopo la lettura di un telegramma al Re, accolto da frenetici applausi, ed esaurito l' ordine del giorno, si chiuse acclamando Napoli per la futura sede.

Perigueux 27. — Avvennero scoscendimenti nelle cave di marmo di Chancelade. La montagna si abbassa sempre più. La ricerca degli operai sepolti riuscì finora infruttuosa. Temesi che tutti siano periti. Le pioggie impediscono gli scavi. Il disastro è immenso.

Del mattino

Sofia 27. — Nessun cambiamento di situazione. Le Autorità e una folla numerosa gridando « viva unione! » acclamò il principe nel suo ingresso a Filippopoli.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
27 Ottobre

Bar.° ridotto a 0° | Temp.a min.a 6° 9 c
Alt. med. m.m. 751 89 | » mass.a 13° 9 c
Al liv. del mare 753 93 | » media 10°, 2 c
Umidità media 81 4 Ven dom Vario

Stato prevalente dell' atmosfera
Nuvolo, Nebbia rara all' orizzonte

28 Ottobre — Temp minima 6° 9 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
28 Ottobre ore 11 min 47 sec 11.

P. CAVALIERI Direttore, responsabile

(Tipografia Bresciani)